Anno III - N. 225 Una copia L. 3

DIREZIONE e REDAZIONE - ROMA
Piazza Montecitorio, 121 - Tel. 65185 - 683235
CRONACA: via Milano 70 - Tel. 43141
AMMINISTRAZIONE: via de' Portoghesi 18
Telefono 564747

ABBONAMENTI
Per quattro mesi L. 250 - Per due mesi L. 125
(a mezzo conto corrente postale 1/29813)

Spedizione in abbonamento postale gruppo I

Italia Nuova

ORGANO DEL PARTITO DEMOCRATICO ITALIANO

Martedì 25 settembre 1945

Il viaggio del Meschino

L'*Italia Libera* di domenica ha dato una idillica e giovanile narrazione del viaggio del Meschino.

Ci si dice che il prof. Parri e il dott. Amendola, convenuti in una stanza della Camera del Lavoro di Napoli coi rappresentanti dei portuali, dopo lunghi sforzi riuscirono a persuadere costoro della innocenza del Governo e della efficacia dei provvedimenti escogitati. Si dice anche che, raggiunto l'accordo, le migliaia di portuali che attendevano in istrada, continuarono a tumultuare, perchè non sapevano ancora dei risultati conseguiti. E si aggiunge che il prof. Parri partì con tanta fretta perchè, caduta la sera, è impossibile atterrare nell'aeroporto dell'Urbe!

Accettiamo per un istante l'ipotesi che il Governo avesse realmente fatto tutto il possibile per soddisfare le giuste richieste dei lavoratori del porto di Napoli. Rimaneva ancora una cosa da fare. Il prof. Parri aveva il preciso dovere di attendere che la commissione avesse riferito ai lavoratori il risultato del colloquio. Anzi, doveva egli di persona scendere in istrada, andare tra gli operai e parlare direttamente, e rendersi conto di persona dello stato d'animo dei lavoratori. Può darsi, però, che questo stato d'animo fosse realmente proclive ad una pericolosa violenza. Si sarebbe imposta, allora, una decisione. *Quella di rimandare la partenza da Napoli.* La mattina dopo, il Presidente del Consiglio dei Ministri, in atmosfera rasserenata, sarebbe andato tra gli operai napoletani e avrebbe dato direttamente, personalmente la sensazione dell'interesse del Governo, del necessario riguardo del Governo per i problemi della popolazione napoletana. Agenti provocatori? Benissimo. Ma se la presenza fisica del Presidente del Consiglio, se la sua viva voce, non riescono a neutralizzare le mene di eventuali agenti provocatori, significa che costoro non sono agenti provocatori, ma cittadini che, a parte le deprecabili violenze, hanno ragione di essere stanchi di un uomo del tutto privo delle attitudini e del carattere necessari ad un Presidente del Consiglio in un momento di estrema gravità.

Rappresentante di tutti gli italiani, come osa sostenere l'*Italia Libera? Adelante, Pedro!* Appena appena rappresentante fiduciario, con molte riserve, di un gruppo di associazioni politiche, dato che codeste associazioni diventeranno «partiti politici», nel senso corretto della parola, solo dopo le elezioni. Diremo, infine, a coloro che volessero accusarci di speculare sul disgraziato incidente, che altri ministri, e non certo vicini al nostro partito, si sono trovati in circostanze delicate come quelle che il prof. Parri non ha saputo affrontare. Ricordiamo, per esempio, in occasione della sommossa armata di Regina Coeli, il Guardasigilli Togliatti si affrettò a recarsi di persona sul posto, per rendersi conto della situazione e sentire le doglianze dei detenuti. Gli incidenti di Napoli ci hanno tolto il diritto di ridere di questo eccesso di zelo a finalità demagogica. Da chi il prof. Parri ha ricevuto l'incarico di comportarsi in modo da suggerire all'uomo della strada il confronto tra l'efficienza di un ministro comunista e la inefficienza di un ministro che si confessa rappresentante di non sappiamo quali alti strati della borghesia finanziaria?

Speculazione c'è sugli incidenti di Napoli, ed è evidente nell'articolo di fondo dell'*Avanti!* di domenica. Solenne, impegnativo articolo, non firmato, e quindi espressione ufficiale dell'organo ufficiale del Partito Socialista. Ci perdonino i buoni, onesti e specialmente i giovani socialisti; ma carta canta. In questo scritto si traccia con mano leggera un ristretto profilo dell'arretratezza politica e morale del Mezzogiorno d'Italia. Faremo una sola citazione: «Qui la Rivoluzione francese fu violenza esterna con Murat (*sic*) e non lievito di cultura ed esplosione economica con la borghesia».

Mussolini disse una volta di non aver mai letto Croce. e Croce dimostrò non solo che aveva letto le sue opere, ma che in qualche punto le aveva persino plagiate. I socialisti d'oggi non hanno bisogno di vantarsi di non aver letto nè Croce, nè Marx. (poichè anche Marx conobbe ed apprezzò i fasti della Rivoluzione Napoletana del 1799 e il vasto contributo recato dalla cultura dell'Italia Meridionale, specialmente dagli scrittori di politica e di economia, tra i maggiori d'Europa, al movimento di idee che precedette e seguì la Rivoluzione francese). Il testo citato basta a dimostrare la loro ignoranza.

Nello stesso articolo si tenta di affermare, se non di dimostrare, che l'essenza stessa della vita napoletana è «reazionaria», e pretesto alla dimostrazione sono i recenti incidenti, promossi, si asserisce, da agenti provocatori. Ma quando una turba di facinorosi guidata da Velio Spano e dal generale opportunista Azzi, assalì e invase *armata manu* il Viminale, si parlò con alte strida di «popolo», al quale bisognava obbedire: gli «agenti provocatori» erano allora i prezzolati scherani del Partito d'Azione! Perchè, dunque, tanta diversità di trattamento, quando si tratta di lavoratori napoletani che si ribellano alla miseria morale e materiale, dalla quale hanno il diritto di essere affrancati? Promesse in questo senso sono venute ai napoletani dalle più varie fonti, quando si aveva bisogno del loro sangue, del loro lavoro e del loro ingegno. Essi sono stati chiamati a combattere per una bandiera sulla quale era scritto «libertà dal timore» e «libertà dal bisogno». Fino a quando essi dovranno sopportare la sfacciata e scandalosa preferenza di cui sono oggetto le regioni settentrionali? Noi abbiamo letto di recente un saggio postumo, purtroppo incompleto, sulla questione meridionale, di Antonio Gramsci, nel quale la soluzione era indicata in una fattiva collaborazione tra il proletariato dell'Italia Settentrionale e quello del Mezzogiorno. Come intendono il meschino prof. Parri, e i socialisti che lo appoggiano e che parlano sull'*Avanti!* di giustizia nella distribuzione delle privazioni, questa collaborazione? Forse coprendo i napoletani di ingiurie, di calunnie e di scherni? Forse provvedendo con immensa larghezza ai bisogni dei lavoratori del Nord, ed aggravando la terribile condizione delle plebi meridionali? Forse destinando decine di miliardi al pagamento dei salari degli operai settentrionali in ozio, e levando gli occhi al cielo se i napoletani chiedono qualche soldo? Forse convogliando verso il Nord, come si pratica ormai da un ottantennio, le disponibilità del Banco di Napoli, i capitali dei lavoratori napoletani?

Pare, signori del C.L.N., che abbiate troppo facilmente dimenticato le giornate napoletane del settembre 1943. Comprendiamo. La insurrezione napoletana contro i tedeschi è stata la più bella pagina scritta durante la guerra mondiale dai popoli oppressi. Anzi, fu una pagina unica, perchè il popolo insorse spontaneamente, senza preparazione, nè direzione di partiti politici o di «comitati di liberazione», perchè gli Alleati nè la promossero, nè la aiutarono con armi o ufficiali, perchè conseguì pienamente lo scopo di impedire ai tedeschi di organizzare la resistenza in città, e di cacciarli in fuga. Questa gloriosa pagina, forse la più gloriosa di tutta la storia napoletana, non è stata valorizzata: nessun partito poteva appropriarsene e sfruttarla. Si parla, viceversa molto, anzi troppo, dell'insurrezione del Nord. Si permetterà ai napoletani di sorridere, e di pretendere che gli uomini del Governo del Comitato vadano a Napoli col cappello in mano.

Che se poi volessero tenere altro discorso, quello, per esempio, pieno di sorde minacce dell'*Avanti!*, si accomodino pure: i napoletani sono stati condannati a non impressionarsi troppo delle cose sporche e infette: non hanno avuto paura dei tedeschi, e quindi sapranno anche affrontare i topi di quella immensa chiavica in cui prosperò il fascismo e che alberga oggi i cosiddetti Comitati di Liberazione Nazionale.

SCRUTATOR

DOPO I TUMULTI DI NAPOLI

Anche a Firenze i reduci chiedono lavoro

Si apprende che ieri a Caserta, presso il Quartier Generale Alleato, con la partecipazione del Sottocapo delle Forze Alleate in Italia, si è tenuta l'annunciata riunione tra i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, il Commissario regionale e il Prefetto della Provincia, allo scopo di esaminare la questione dell'impiego dei prigionieri tedeschi in Italia e particolarmente a Napoli.

Si ha poi da Firenze che nella stessa giornata di ieri alcune centinaia di reduci hanno inscenato una dimostrazione reclamando lavoro e protestando contro la deficiente opera dal governo. I dimostranti hanno percorso le vie del centro e si sono recati davanti alla Prefettura manifestando a gran voce i loro desiderata. Una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto che ha dato le consuete «assicurazioni».

Truman si assume la responsabilità dell'impiego della bomba atomica

Il segreto della terribile arma non sarà comunicato ad altre Potenze - Terrificanti visioni per le eventuali guerre future

LONDRA, 24 (notte).

Il Presidente Truman si è assunta la responsabilità personale del futuro sviluppo ed impiego della bomba atomica. Parlando ai giornalisti, il Presidente ha smentito le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo cui nella riunione del Gabinetto del 21 settembre il ministro del commercio Hanry Wallace aveva insistito affinchè il segreto della bomba atomica venisse comunicato alla Russia e ad altri paesi.

Truman ha poi affermato in forma recisa che egli avocava a se qualunque decisione in merito alla politica del governo verso l'impiego della bomba e dell'energia atomica.

Sir Stafford Cripps, ministro del commercio inglese ha dichiarato che la federazione mondiale dovrà essere un fatto compiuto fra un decennio se non si vuole che la civiltà venga distrutta dalla bomba atomica.

«Per pochi anni ancora — ha soggiunto Cripps — la bomba atomica non sarà un'arma comune nelle mani di poche potenze. Non è da aspettarsi che la bomba atomica rimarrà un segreto perpetuo. In questi pochi anni occorrerà trovare i mezzi per sistemare le vertenze mondiali senza ricorrere alla guerra.

Dobbiamo scacciare dalla mente l'idea che l'organizzazione mondiale e la cooperazione internazionale siano delle utopie. Esse invece forniscono la sola possibile alternativa alla distruzione del mondo».

Sempre da Washington giunge notizia che il deputato repubblicano alla Camera dei Rappresentanti, Leslie C Arends, ha dichiarato oggi all'assemblea che è stata realizzata una nuova bomba atomica in confronto della quale quella che è stata lanciata ad Hiroshima, diventa ben poca cosa.

Dopo aver rilevato i pericoli che la bomba atomica può rappresentare in una nuova guerra mondiale, Arends ha aggiunto che gli scienziati americani stanno ora studiando i mezzi, sia col «radar» che con mezzi elettronici, onde riuscire a far scoppiare la bomba atomica nella substratosfera, dato che con la bomba atomica le città potranno essere spazzate via in un sol colpo all'inizio stesso di una guerra mondiale a venire. Il deputato ha consigliato che si prendano provvedimenti per diradare i centri urbani e per decentrare gli impianti per la produzione, e si provveda alla costruzione di adeguati ricoveri contraerei sia per la popolazione civile che per le industrie.

L'oratore ha aggiunto che si renderanno necessari piani per il rapido sfollamento delle grandi città, affermando inoltre che le grandi navi da guerra sono ormai sorpassate e che gli eserciti sono diventati inutili.

GLI AFFITTI AUMENTATI dal 15 al 60 per cento

Per gli immobili non destinati ad abitazione le maggiorazioni vanno dal 40 al 140 per cento - Reclusione e multe per le buone uscite e la cessione di mobili

Il testo del provvedimento sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani, approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri, era stato rielaborato da un'apposita Commissione di Ministri, la quale ha sentito i rappresentanti del Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia, della Confederazione Generale del Lavoro, della Confederazione Generale del Commercio, dell'Associazione Proprietà Edilizia e dell'Associazione degli Inquilini.

Il decreto prevede, al capo primo, per le pigioni dovute per immobili adibiti ad uso di abitazione, aumenti che vanno dal 15 al 60 %, a seconda della data in cui l'immobile è stato locato per la prima volta. Per immobili adibiti ad uso diverso gli aumenti vanno dal 40 al 140 %. Nessun aumento è consentito se gli immobili sono stati locati per la prima volta successivamente all'8 settembre 1943.

Per gli immobili sub-locati in tutto o in parte, è previsto un aumento supplementare, a seconda del numero dei locali sub-locati e del reddito ritratto dall'inquilino. L'aumento supplementare è soltanto del 10 per cento qualora sia escluso il fine di speculazione.

I canoni di locazione o di sub-locazione, risultanti dall'applicazione del decreto o liberamente stabiliti per la prima volta dopo l'8 settembre 1943, non potranno essere aumentati fino al 31 dicembre 1946. Sono previsti aumenti particolari per il caso di importanti improrogabili opere di riparazione o di riattamento.

Il capo secondo disciplina la denuncia delle sub-locazioni al locatore, la presunzione dell'esistenza della sub locazione, i casi in cui inquilino può subentrare all'inquilino nel contratto di locazione ed i limiti massimi dei canoni di sub-locazione.

Nel capo terzo viene ammessa la revisione delle pigioni stabilite per la prima volta dopo l'8 settembre 1943, qualora esse risultino eccessive rispetto ai prezzi praticati per immobili analoghi o similari. Viene poi sancita la nullità dei patti che importino il pagamento di pigioni superiori a quelle consentite dal decreto, nonchè dei patti di buon ingresso, di buona uscita e di vendita di mobili in occasione di contratti di locazione o di sub-locazione. Per queste ultime ipotesi è comminata altresì la reclusione fino ad un anno o la multa fino a lire centomila.

Vengono infine istituite le commissioni arbitrali mandamentali per la risoluzione delle controversie relative all'applicazione del decreto, salva la competenza dell'autorità giudiziaria in alcune materie.

Il Capo IV, relativo alla proroga delle locazioni e agli sfratti, stabilisce la proroga dei contratti in corso, salvo casi particolari espressamente preveduti, fino al 31 dicembre 1946.

Il diritto alla proroga viene negato nei casi di morosità o di grave inadempienza, nonchè quando il locatore dimostri di avere urgente ed improrogabile necessità di disporre dell'immobile solo per abitarlo personalmente.

Nel Capo V viene stabilito, tra l'altro, che l'inquilino, qualora sia stato costretto a lasciare l'abitazione per sfollamento dovuto ad eventi bellici non sia tenuto al pagamento delle pigioni per il periodo in cui lo sfollamento è durato; non è però ammessa la ripetizione delle pigioni eventualmente già corrisposte.

Viene poi accordato il diritto all'inquilino, previa autorizzazione della commissione arbitrale, di procedere direttamente alle necessarie riparazioni dell'immobile, con diritto a trattenere l'importo degli affitti fino a concorrenza del credito.

Le disposizioni del decreto non si applicano all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) e agli istituti autonomi per le case popolari, nonchè agli immobili destinati ad albergo; per essi sarà provveduto con separato provvedimento legislativo.

Il decreto accoglie in gran parte le proposte formulate dal C. L. N. A. I. In base a queste proposte non si tiene conto nè dell'entità della popolazione, nè dell'ammontare delle pigioni, ma gli aumenti vengono riferiti soltanto alla data di prima locazione dell'immobile. Inoltre, anzichè determinare una tassa fissa di aumento si stabilisce un sistema elastico con dei limiti massimi e minimi entro i quali per ciascuna località la misura degli aumenti sarà determinata da apposite Commissioni locali, le quali terranno conto delle condizioni ambientali del mercato degli alloggi, specialmente in riferimento alle distruzioni apportate dalla guerra e al costo dei materiali da costruzione.

Per gli ascensori il proprietario non è obbligato al ripristino del loro funzionamento ma si lascia facoltà di concordare fra inquilini e proprietari il ristabilimento del servizio dell'ascensore, e la ripartizione delle relative spese; invece per quanto riguarda le maggiorazioni salariali ai portieri il decreto prevede che gli inquilini partecipino al pagamento delle maggiori spese mediante il contributo di un terzo.

Successivamente è stata approvata dal Consiglio la proposta assegnazione di consultori alle varie commissioni della consulta nazionale.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 22.15. La prossima riunione è fissata per domani, alle ore 8.

IL CONSIGLIO DEI CINQUE

Affannosa ricerca di un compromesso per evitare il fallimento della Conferenza

De Gasperi parte dopo un colloquio con Molotov - Secondo Bevin occorrono venti anni di studi per sistemare le frontiere europee - Le contraddizioni nelle richieste sovietiche rilevate dai giornali di Londra

LONDRA, 24 (notte).

(INS). — De Gasperi è partito in volo stamane per l'Italia dopo una conversazione inconcludente con Molotov, nel corso della quale il Ministro degli Esteri italiano ha fatto presente analiticamente al Commissario degli Esteri russo i punti di vista italiani circa le questioni controverse. Molotov ha evitato accuratamente di prendere qualsiasi impegno.

Radio Parigi ha annunciato che il Ministro degli Esteri italiano Alcide De Gasperi è giunto questa sera a Parigi. Il Ministro alloggia presso l'Ambasciata italiana.

Secondo l'Agenzia *Orbis* il Ministro De Gasperi sarà ricevuto dal generale De Gaulle col quale discuterà i problemi italo-francesi.

Frattanto i consiglieri continuano ad esaminare la linea di frontiera etnica italo-jugoslava e si apprende che c'è una certa probabilità che essi faranno talune raccomandazioni ai cinque Ministri degli Esteri, prima che il Consiglio si sciolga.

Anche in questo campo, tuttavia, a quanto appare, i progressi sono estremamente lenti ed i consiglieri non sanno mettersi d'accordo sulla scelta delle statistiche da usare per la soluzione del problema etnico. Finora erano state usate le statistiche austriache del 1910, che gli ambienti italiani considerano estremamente falsate, tanto più che il Dipartimento di Stato avrebbe statistiche molto più recenti.

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha diramato questa sera il seguente comunicato:

«Il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha tenuto oggi due riunioni, presiedute dal dottor Wang nella mattinata e dal signor Byrnes nel pomeriggio.

Le questioni discusse dal Consiglio sono state le seguenti: accordi per effettuare rifornimenti all'Austria; proposta di un regime di emergenza per le linee di navigazione interna dell'Europa; accelerazione del rimpatrio dei cittadini sovietici.

La prossima riunione del Consiglio sarà tenuta domattina alle ore 10».

Oggi, sul Palazzo di Lancaster, all'inizio della terza settimana della Conferenza dei Cinque Ministri degli Esteri, aleggiava un'aria di compromesso. Si presume che il Consiglio dei Ministri degli Esteri verrà aggiornato nei prossimi tre o quattro giorni.

Anche i più accaniti fra i negoziatori si rendono conto che essi non possono tornare in patria, se prima non hanno raggiunto una parvenza di accordo riguardo ai problemi più importanti, cioè i trattati di pace coi paesi balcanici e con l'Italia. Gli esperti americani erano fiduciosi che Molotov potesse diventare un po' più arrendevole, in risposta al migliorato atteggiamento anglo-americano di fronte ai governi balcanici controllati dai russi.

I membri della Delegazione americana, che sono dotati di spirito realistico, non hanno mai pensato che la Russia possa inchinarsi alla richiesta degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, che nei Paesi balcanici venga instaurato il tipo anglo-americano di democrazia.

Le domande in questo senso sono state basate sulla speranza di ottenere nei governi balcanici una rappresentanza degli elementi non comunisti. D'altra parte non sembra probabile che Molotov aspetti veramente di ottenere delle basi nel Mediterraneo per la Russia. Le fonti vicine agli ambienti della Conferenza aspettano di vedere i Ministri degli Esteri accordarsi finalmente su una formula come questa:

1) Concessioni della Russia che permettano una libera opposizione al regime comunista in Bulgaria, e, in misura minore, in Romania e in Ungheria.

2) La Russia otterrebbe rappresentanze in seno all'amministrazione delle colonie italiane, purchè non permetta lo sviluppo di basi militari russe nel mare che la Gran Bretagna considera di importanza vitale per le sue comunicazioni imperiali.

I Ministri si rendono conto di lavorare sotto la minaccia di una terza guerra mondiale, che, secondo il Segretario di Stato americano, potrà scoppiare fra otto o dieci anni, malgrado la vastità delle attuali devastazioni. Come risultato della Conferenza si attendono in complesso solo poche importanti decisioni.

Il Ministro inglese degli Esteri Bevin ha dichiarato ad alcuni suoi amici che ci vorranno probabilmente venti anni per sistemare le frontiere europee su una base abbastanza giusta e stabile. Bevin sente che queste nuove frontiere devono esser basate su considerazioni etniche, economiche e storiche. Naturalmente, per stabilire queste frontiere, occorrerebbero vari anni di studio da parte di rappresentanti di Potenze almeno nominalmente disinteressate. Si spera a Londra che la soluzione del problema della Venezia Giulia e di Trieste possa fornire la formula per la soluzione di problemi analoghi.

I lavori odierni sembrano caratterizzati dalla concorde volontà di compiere ogni sforzo per attenuare le acute divergenze di vedute fra la Russia da una parte e le altre potenze dall'altra, a proposito delle questioni balcaniche.

Nessun indizio di fonte ufficiale permette fino a questo momento di anticipare i risultati dei lavori in corso, ad eccezione di notizie secondo cui la situazione potrebbe essere risolta mediante accordi destinati principalmente ad evitare che la conferenza stessa fallisca in pieno.

Il corrispondente diplomatico dell'autorevole «British Press Association» afferma che «nei circoli responsabili non si manifesta alcuna tendenza a sottovalutare la situazione o a sminuirne la gravità». Si aggiunge che il principale obiettivo delle conversazioni di oggi è rappresentato dalla preoccupazione che «la ruota possa mettersi di nuovo in movimento». Su quali basi sia impostato il lavoro che i Cinque sono chiamati ora a compiere — e cioè se verrà adottato un criterio di accantonare per ora i problemi insoluti o quello di provare a risolverli — non è dato naturalmente di sapere.

Alcuni osservatori ritengono che la conferenza stia marciando verso una direzione che potrebbe portarla a conclusioni inconcludenti tali cioè da lasciare molti problemi del tutto insoluti, con il solo risultato, dopo tre settimano di intenso lavoro, di aver gettato le linee generali della sistemazione delle faccende meno complicate.

Si è appreso che la riunione di stamane è stata dedicata principalmente allo studio della proposta americana della internazionalizzazione delle vie interne di navigazione in Europa e che a tale proposta la delegazione russa ha fatto la più energica opposizione. Osservatori americani hanno francamente ammesso che le previsioni per un rapido accordo sul progetto «sono assai oscure», ma che gli Stati Uniti insisteranno nella loro idea considerandola di fondamentale importanza ai fini della diramazione dei soccorsi nei paesi dell'Europa centrale durante il prossimo inverno.

E' da credere che la Russia si sia particolarmente opposta ad una proposta per l'uso congiunto internazionale di tutti i battelli fluviali disponibili sia dentro che fuori della sfera di occupazione sovietica. La situazione inoltre, è resa maggiormente complicata dalla presenza del noto patto unilaterale con l'Ungheria che in pratica dà all'Unione sovietica il supremo controllo di tutto il tratto ungherese del Danubio.

Un precedente progetto di discutere il programma americano relativo ai corsi d'acqua europei assieme ed in connessione con i trattati di pace con i paesi della penisola balcanica, è stato nettamente respinto dalla Russia.

Si apprende che la delegazione britannica appoggia validamente la tesi americana, la quale includerebbe la internazionalizzazione non soltanto del Danubio, e delle altre via d'acqua dell'Europa Orientale, ma anche i grandi fiumi della Germania quali il Reno, la Schelda, l'Elba, l'Oder ed il Canale di Kiel. Il progetto americano venne in discussione davanti ai cinque Ministri degli Esteri nella seduta di sabato scorso, ma le conversazioni intorno ad esso fecero così scarsi progressi che fu ritenuto opportuno non farne alcuna menzione nel comunicato di fine settimana.

Da fonte americana si viene a sapere stasera che i Ministri vorrebbero portare innanzi rapidamente lo studio degli altri maggiori problemi onde poter aggiornare la prima sessione della loro conferenza al più tardi nella giornata di giovedì.

La Russia ha posto un nuovo problema sul tappeto della conferenza dei cinque Ministri: l'acceleramento delle operazioni di rimpatrio dei cittadini sovietici.

Nei circoli diplomatici si riferisce che quest'ultma mossa della Russia ha colto di sorpresa le altre delegazioni, nel momento in cui il Consiglio si occupava della questione dei rifornimenti all'Austria e del controllo internazionale delle linee di navigazione interna dell'Europa.

E' stato riferito che la Russia ha chiesto che i suoi cittadini che si trovano attualmente nelle zone di occupazione britannica ed

(Continua in seconda pagina)

Diecimila tonnellate di sale offerte dall'Italia all'U.N.R.R.A.

Si apprende che l'Italia ha compiuto un significativo gesto di solidarietà internazionale, autorizzando la consegna all'U.N.R.R.A. di 10 mila tonnellate di sale, che verrà spedito a popolazioni di nazioni bisognose. Si tratta del primo contributo in natura dato all'U.N.R.R.A. da una nazione che a sua volta riceve dall'U.N.R.R.A. assistenza

Il sale verrà prelevato dalle saline «Porto Margherita di Savoia» presso Barletta con il lavoro di operai italiani.

IL P. D. I. E LA CONSULTA "NAZIONALE"

Per la difesa degli interessi del Paese

In data 19 luglio u. s. il Segretario del Partito Democratico Italiano trasmetteva alla Presidenza del Consiglio, con la seguente lettera, la lista dei consultori del P. D. I. eletti dalle sezioni:

«Nel riscontrare le circolari n. 26702/1.6.1. del 17 maggio 1945, n. C. 300-1 del 7 luglio 1945 ed il successivo telegramma del 17 luglio 1945, il Partito Democratico Italiano, coerente a quelle concezioni politiche dalle quali trae il nome e l'azione, tiene a riaffermare le pregiudiziali già ripetutamente rese note nei confronti della Consulta Nazionale. Le quali si possono così riassumere:

a) nei confronti dei poteri dell'Assemblea: il P. D. I. fin dalla formazione del primo Ministero del C. L. N., segnalò la necessità che la Consulta venisse costituita come organo democratico e provvisorio di legislazione e di controllo all'opera governativa. Il decreto costitutivo della Consulta elude l'una e l'altra funzione, sicchè essa risulta svuotata non solo di qualsivoglia contenuto democratico, ma anche di ogni capacità costruttiva, sia tecnica che politica;

b) nei confronti della costituzione dell'Assemblea: in quanto essa si ispira solamente agli interessi monopolistici delle fazioni al potere, in netto contrasto con le imperative necessità egualitarie di un sincero spirito democratico il quale avrebbe voluto che, fino a quando il Paese non si fosse pronunciato, la legge si dimostrasse effettivamente eguale per tutti.

Questi motivi avrebbero giustificato un rifiuto a partecipare, in condizioni di assoluta ed ingiustificata inferiorità, alla composizione di un organismo impotente e fallace. Ma, fedele ai proprii principii, il P. D. I., la cui opposizione non è sistematica ma bensì costruttiva, ha deliberato di accedere nell'Assemblea, per non perdere anche la più diafana possibilità di mettere le sue forze al servizio del Paese.

Non essendo stato consentito al P. D. I. come ai Partiti dell'oligarchia governativa, un congruo numero di rappresentanti provinciali o regionali, l'Esecutivo del Partito ha deliberato di mettere a disposizione dei Comitati regionali tutti i sei posti concessigli alla Consulta. I rappresentanti elencati sono stati quindi tutti democraticamente eletti in base alle designazioni delle regioni a fianco segnate.

Ed a questo proposito il P. D. I. rinnova la protesta per il fatto che, in aperto contrasto con il preciso disposto dell'art. 6 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 146, sulla «istituzione della Consulta Nazionale» la Consulta non sia stata integrata, dopo la liberazione delle provincie settentrionali, in conformità della legge. E che pertanto non possono trovare rappresentanza in essa le numerose sezioni e formazioni di patrioti del Partito che hanno operato ed operano in quelle provincie.

Il P. D. I. fa anche in questa sede le più ampie riserve sulla incostituzionalità, sulla illegalità e sulla faziosità di queste arbitrarie disposizioni governative; e dichiara di considerare tali questioni come tuttora aperte e non risolute.

Con queste parole il Segretario generale del P. D. I. trasmetteva a suo tempo al Governo la lista dei consultori che erano stati eletti dalle varie provincie.

La lettera non ha bisogno di commenti. Poteva sembrare a qualcuno che, e per il modo con il quale il Governo Bonomi aveva composto la Consulta, e per le potenti violazioni di legge con le quali il Governo Parri aveva ancora maggiormente soffocato in essa la voce delle opposizioni, e infine per impotenza che le è stata assegnata dai Governi del C. L. N., forse perchè, essendo essa composta a loro immagine e somiglianza, nemmeno i C. L. N. ritenevano di potersene fidare; poteva sembrare a qualcuno che non valesse neppure la pena di entrarvi.

Ma, ad un partito politico che abbia coscienza della forza delle proprie idee e della responsabilità delle proprie azioni non son consentite le fughe sull'Aventino. Le battaglie si danno e si accettano così come le circostanze consentono di darle e di accettarle. Perchè esiste una sola legge: la difesa degli interessi del Paese.

Per questa difesa, e solo per questa difesa, il Partito Democratico Italiano è presente nella Consulta».

Il fusionista di turno

In un discorso tenuto a Bari il Segretario del Partito Socialista Italiano Sandro Pertini, ha dichiarato che i socialisti e comunisti auspicano l'adesione ad un grande unico partito anche della Democrazia Cristiana, a somiglianza di quanto si è fatto nel campo sindacale. Egli ha poi dichiarato che il movimento repubblicano socialista non vuole e non deve tener conto delle correnti pseudo repubblicane, cioè di quelle fino a ieri monarchiche.

Negli ambienti bene informati si smentisce autorevolmente che le suddette dichiarazioni, ed in particolare l'invito rivolto alla Democrazia Cristiana, rientrino nel quadro della recente *détente* pattuita tra i sei consociati del C.L.N. Nè comunque sembra certo che uno speciale apprezzamento del suddetto invito regoli l'atteggiamento politico della Democrazia Cristiana nelle prossime settimane che — dalla riunione del C.L.N. - C.L.N.A.I., a quella della Consulta, ed all'atteso discorso dell'on. Nitti — si preannunziano «gravide di eventi».

Oggi, Consulta

Tutto è pronto per la prima seduta pubblica della Consulta «Nazionale», che, come è noto, avrà luogo oggi alle ore 16. L'ordine del giorno comprende la costituzione dell'ufficio provvisorio di Presidenza, e la votazione per la nomina del Presidente, di due Vice Presidenti, di quattro Segretari e di quattro Questori. Come dicevamo, tutto è pronto, prontissimi soprattutto appaiono i consultori che già da alcuni giorni frequentano con zelo, ancora timidi, ma già consapevoli della loro importanza, le accoglienti sale di Montecitorio. Da parte di molti maligni, dei vari Partiti, si è anzi rilevato con un certo sospetto questo zelo e questa consapevolezza dei neo-rappresentanti (comandati) del C. L. N. Non si vorrebbe insomma che i consultori cominciassero a credersi sul serio Deputati. Non si vorrebbe che l'astio, troppo tardi vittorioso dei vecchi «rientrati», e l'entusiasmo dei neofiti, consolidati dallo spirito di corpo, finissero per giocare qualche brutto scherzo. Intanto il Consiglio dei Ministri di ieri ha deciso di sottoporre alla Consulta, per averne il parere, le proposte di assegnazione dei consultori alle varie commissioni, pur mantenendo fermo il principio che le nomine siano di competenza del Governo.

Con un certo interesse viene anche attesa negli ambienti politici, la riunione del Comitato Centrale di Liberazione, pure prevista per oggi, e dalla quale dovrebbe uscire definita la situazione, finora pressochè autonoma, del C. L. N. A. I., nonchè altre questioncelle di una certa importanza. Fra queste ultime va compreso l'eventuale rinnovamento con modifiche, dell'accordo stipulato a Milano nel maggio scorso. Si osserva intanto curiosamente il tentativo che si sta sviluppando in questi giorni, di rafforzare l'ormai fatiscente compagine del C. L. N agitando, di fronte agli elementi più responsabili di esso, lo spauracchio, già abusatissimo, delle Forze Oscure, ecc. ecc. Gli interessi comuni (concreti, molto concreti) sviluppano in questo senso una particolare credulità negli interessati, i quali finiscono con l'essere tutti d'accordo che la sicurezza del godimento delle prebende tanto faticosamente acquisite non debba assolutamente essere messa in forse dalla difesa delle ragioni ideali dei rispettivi Partiti, nè tanto meno dalla tutela degli interessi reali del Paese.

MINISTERINO

SONO state pubblicate, finalmente, le conclusioni del referendum *sulla questione istituzionale indetto da* Cantachiaro: *tre repubblicani contro un monarchico. E* Cantachiaro *si domanda se l'* Italia Nuova *sarebbe stata capace di promuovere un* referendum *democratico del genere. Certo, caro Monicelli che saremmo stati capaci di raggiungere, come risultato di un* referendum *da noi indetto, la proporzione di tre monarchici contro un repubblicano!*

Però, dato che il Cantachiaro *è diretto dal vecchio patriota mazziniano Franco Monicelli, dato che in ogni numero vi si pubblicano amene vignette sui membri di Casa Savoia, dato che la massa dei suoi lettori deve presumersi totalmente repubblicana, è per lo meno strano che tra questi fanatici repubblicani si sia trovato nientemeno che il venticinque per cento di adesioni alla monarchia! Tanto più che la commissione per il* referendum *era presieduta nientemeno che da Randolfo Pacciardi!*

E poi, che ne dite del primo referendum *sulla questione istituzionale che viene indetto da un settimanale satirico! Con buona pace della candida e fluente barba di Monicelli, mi pare che nè il* referendum, *nè la questione istituzionale, nè la repubblica ci facciano precisamente una bella figura. In ambienti bene informati si smentisce che Franco Monicelli sia uno dei capi della quinta colonna reazionaria.*

BABEUF

Brevi dall'interno

L'Ispettorato Generale della C. R. I. per l'Alta Italia con sede in Milano è stato soppresso. Pertanto i Centri di mobilitazione e i Comitati provinciali della C. R. I., aventi sede in Alta Italia, restano gli unici rappresentanti dell'Associazione per le rispettive circoscrizioni.

PER EVITARE NUOVE LOTTE FUTURE

Un appello e un monito delle popolazioni giuliane

TRIESTE, 24 (notte).

Ecco il testo della mozione approvata dai Comitati di Liberazione Nazionale Giuliani, e telegrafata al Presidente Parri ed al Ministro De Gasperi:

«I Comitati di Liberazione Nazionale delle provincie di Pola, Trieste, Fiume, Gorizia, riuniti a convegno il 23 settembre 1945, premesso che la Venezia Giulia fa parte geograficamente dell'Italia e che un suo frazionamento inconsulto recherebbe grave pregiudizio, considerate le decisioni dei Ministri degli Esteri a Londra di stabilire le frontiere fra l'Italia e la Jugoslavia secondo un criterio prevalentemente etnico; riconosciuta la necessità di adeguarsi a tali decisioni nel superiore interesse della pace, dichiarano che l'estremo sacrificio cui la popolazione potrebbe rassegnarsi, sarebbe il tracciato della linea Wilson, purchè opportunamente ritoccato a favore dell'Italia, in modo da garantire gli interessi vitali della regione; sono convinti che il regime internazionale del porto di Trieste assicurerà sempre più ampio respiro non solo alla regione ma anche all'Europa centrale; auspicano che sia salvaguardata l'italianità di Fiume e di Zara quanto meno in regime di città libere ed indipendenti; auspicano una amichevole collaborazione fra italiani e jugoslavi, in un clima di vera democrazia e di libertà con parità dell'uso della loro lingua e libero sviluppo della loro cultura e tradizione; certi che l'ampia autonomia regionale, già assicurata dal Governo italiano, manterrà il pieno raggiungimento di tale fine, fanno presente che i sistemi già instaurati dalle autorità jugoslave hanno profondamente alterato il vero carattere della regione e che, pertanto, le commissioni di controllo previste dalle decisioni di Londra dal 19 settembre, potranno formarsi un giudizio obiettivo soltanto alla condizione che l'intera zona contestata sia occupata dalle truppe alleate, previo rientro dei nostri deportati e prigionieri; attestano di fronte al mondo che una soluzione non equa alle questioni dei confini costituirebbe fomite certo di nuove inevitabili lotte future».

Il Consiglio dei Cinque

(Seguito della prima pagina)

americana, siano rimandati in patria al più presto.

La questione è però complicata dal fatto che, secondo quanto affermano le autorità, le persone che secondo le pretese russe sarebbero cittadini sovietici, negano tale circostanza, e si rifiutano di recarsi in Russia. Un altro elemento di incertezza è dato dallo spostamento dei confini dei paesi dell'Europa orientale, specialmente per quanto riguarda la Polonia. *(Associated Press).*

Il pessimismo della stampa inglese

LONDRA, 24 (notte).

(INS). — I commenti dei giornali londinesi di stamane sono improntati al più nero pessimismo sugli sviluppi della Conferenza dei Cinque Ministri. L'organo laburista, «Daily Herald», denuncia alcune manovre sovietiche tendenti a dividere l'Europa in due zone, delle quali quella orientale sotto il controllo di Mosca. Tanto politicamente che economicamente, la Rumania sarebbe già legata all'Unione sovietica, mentre il nuovo trattato commerciale con Budapest mirerebbe a fare altrettanto dell'Ungheria.

«La Russia sembra nutrire sospetti irremovibili circa i motivi delle Potenze occidentali e sembra agire in conformità — scrive oggi il «Daily Mail» in un articolo di fondo. — Il sospetto genera d'altra parte un controsospetto nei confronti della Russia ed essa si aliena così il buon volere illimitato di cui godeva presso la massa dei popoli».

«Pur non negando che la situazione è grave non vi è ragione per considerarla irreparabile», scrive dal canto suo il «Daily Telegraph», mentre il «News Chronicle» afferma che «uno dei fattori più perturbatori della spiacevole situazione è la maniera con cui questi fantasmi delle sfere di influenza e della politica di forza si sono messi in agguato ed esortano la Gran Bretagna ad esercitare tutta la sua forza morale nel guidare il mondo».

Il *Daily Express* rileva che mentre Molotov insiste perchè l'Italia sia completamente disarmata e posta sotto un controllo permanente dagli Alleati la Romania e la Bulgaria dovrebbero essere autorizzate a mantenere forze armate a loro piacimento. Il *News Chronicle* scrive che la conferenza di Londra richiama tristemente gli echi di Varsavia e invita il governo britannico a tener duro e a procedere per la via tracciata per riaffermare al mondo che la pace è indivisibile e che se la sicurezza non è veramente collettiva cessa di essere tale.

Un altro punto di grave dissenso è quello delle riparazioni. Come rileva il *Daily Express* mentre gli anglo-americani ritengono che la Romania e la Bulgaria dovrebbero pagare riparazioni, sia pure in misura moderata, Molotov vi si oppone adducendo che ciò pregiudicherebbe l'economia dei due Paesi e rifiuta categoricamente di inserire clausole di riparazioni nei relativi trattati di pace. Per contro il Commissario sovietico esige 150 milioni di sterline in conto riparazioni dall'Italia, mentre gli Alleati occidentali sostengono che l'Italia va aiutata e che il contributo da essa dato alla causa alleata la dispensa da tale obbligazione.

La «Pravda» pubblica oggi un interessante articolo nel quale espone il punto di vista russo sul corso delle discussioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri di Londra.

Nell'articolo si afferma: «I pessimisti non soltanto si impegnano in oscure profezie ma tentano di screditare l'Unione sovietica, gravandole la responsabilità delle difficoltà che si presentano. Nessuno nega che vi siano delle difficoltà. Che esse dovessero sorgere era evidente data la natura dei problemi trattati. Ma la collaborazione sperimentata fra le grandi Potenze durante la guerra porta al convincimento che non esistono «difficoltà insormontabili». Circa le richieste sovietiche, che sollevarono considerevole interesse la settimana scorsa quando l'Eritrea, la Tripolitania furono apertamente menzionate come zone di interesse per la Russia, la «Pravda» scrive: «Nessun libro di geografia dice che il Mediterraneo è un mare britannico o che le colonie italiane sono territori britannici».

La medaglia d'oro alla città di Domodossola

Con l'intervento dei rappresentanti del Comando alleato, dei comandanti le formazioni partigiane, il Ministro della Guerra ha solennemente conferito la più alta onorificenza al valor militare alla città di Domodossola. Al suono dell'«Inno del Piave» il Ministro ha appuntato sul gonfalone della città la medaglia d'oro.

In Sicilia il carbone arriva solo sotto forma di promesse

PALERMO, 24 (notte).

La produzione della energia elettrica in Sicilia, a seguito del mancato arrivo del carbone più volte invano promesso, sta per essere sospesa con gravissimo danno della economia locale per la conseguente chiusura delle industrie e per l'inevitabile aumento della disoccupazione. Intanto la apposita commissione nominata dall'Alto Commissario ha determinato il fabbisogno mensile in 14.400 tonnellate con assoluta prevalenza di buon carbone estero.

Alla commissione è pervenuta intanto la notizia che «prossimamente sarà integrata l'assegnazione per la Sicilia e che sarà aumentata di un supplemento straordinario di 3.500 tonnellate di carbone estero».

Tali promesse sono accolte dalla universale incredulità della popolazione fatta esperta dalle precedenti disillusioni.

Il carbone polacco all'Italia

Si sono concluse le conversazioni fra le delegazioni governative italiana e polacca, riunitesi a Varsavia per esaminare la possibilità di ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi. In attesa della conclusione dell'accordo commerciale, la Commissione di esperti polacchi ed italiani si è accordata sulle questioni tecniche, procedendo alla firma di due protocolli relativi alle condizioni di consegna del carbone polacco per l'Italia, nonchè alle definizioni delle condizioni tecniche del trasporto ferroviario delle merci polacche ed italiane.

Kesselring e von Vietinghof saranno consegnati all'Italia

LONDRA, 24 (notte).

(U.P.). — La radio austriaca di Voralberg controllata dai francesi annuncia che il maresciallo Kesselring, il suo successore generale von Vietinghof, ed il generale Dostler, comandante del 75° corpo d'armata, debbono essere consegnati all'Italia per essere processati quali criminali di guerra. I processi a carico di Kesselring e di altri dovrebbero svolgersi in una delle città da ultimo occupate dai nazisti e cioè Milano, Verona, Bologna, o Pisa.

Il colpo di stato del 25 luglio nel giudizio dell'Alta Corte

E' stata depositata la sentenza pronunciata dall'Alta Corte di Giustizia nel processo a carico di Federzoni, Bottai, Acerbo e Rossoni. La sentenza, dopo aver rilevato che ciascuno degli imputati contribuì efficacemente alla creazione e al potenziamento del regime fascista, nega che ad essi possano accordarsi le circostanze attenuanti previste dalla legge 27 luglio 1944 per la posizione da loro assunta in occasione del 25 luglio 1943. La Corte afferma infatti che negli intendimenti di coloro che nella famosa seduta del Gran Consiglio votarono contro Mussolini, era, sì, il proposito di abbattere quest'ultimo, ma altresì quello di conservare saldamente nelle proprie mani il timone dello Stato, il che rende inapplicabile il beneficio invocato. La sentenza accorda ad Acerbo le attenuanti generiche per l'atteggiamento da lui assunto dopo l'8 settembre; le nega invece a Bottai, che, rimasto contumace, non ha dato alcuna seria dimostrazione della sua partecipazione alla guerra contro la Germania.

Il "Virgilio" di Ettore Paratore

Per studiare e illustrare convenientemente Virgilio non basta perizia filologica e acutezza letteraria. Virgilio è tal figura nello sviluppo spirituale di Roma che una conveniente sua evocazione non può essere fatta se non da chi, alla esperienza critico-testuale, sappia accompagnare senso storico e familiarità con le correnti filosofiche spirituali del mondo ellenico ed ellenistico. Ettore Paratore ha mostrato in questo suo volume «Virgilio» (Roma, Casa Editrice «Faro», 1945, «Civiltà mediterranea») di possedere in pieno questa felice cooperazione di attitudini diverse. Il quadro che egli traccia della crisi religiosa, morale e politica di Roma nell'ora del transito dalla costituzione repubblicana al principato si rivela la sua preparazione storica. L'analisi della produzione poetica virgiliana, nelle sue varie parti, ci mostra come egli abbia visto fino in fondo la struttura intima della ispirazione e dell'orientamento culturale del poeta. La monografia è veramente magistrale.

Ex prigionieri di Russia che sono in viaggio per Roma

Caponera Fortunato di Domenico, carabiniere; Leoni Ennio di Giulio, soldato; Palombo Giuseppe di Domenico (Frosinone); Fiore Silvio di Antonio, fante; Mascioli Giovanni di Pasquale, fante; Dipanfalo Mario di Amorino, civile.

VITA DEL PARTITO

MOVIMENTO GIOVANILE

Domani, alle ore 17,30, avrà luogo, nella sede di via del Babuino 58, una libera discussione riservata agli iscritti.

CRONACA DI ROMA

ALL'UNIVERSITA'

Due corsi semestrali per i reduci e i sinistrati

Ai sensi delle circolari del Ministero della Pubblica Istruzione del 24 luglio 1945, n. 8178 e del 25 agosto 1945, n. 9800, è istituito presso la R. Università di Roma un corso speciale riservato agli studenti: *a)* reduci dalla prigionia; *b)* reduci dai campi di concentramento; *c)* reduci dal servizio militare; *d)* reduci dalla lotta per la libertà; *e)* ebrei; *f)* sfollati e sinistrati.

Gli studenti di cui alle lettere *c), d), f),* dovranno provare che a motivo di tale loro condizione essi sono stati forzatamente tenuti lontani da Roma e dalla sede universitaria cui appartenevano prima di trasferirsi all'Ateneo Romano. L'interruzione deve avere avuto una durata di almeno sei mesi continuativi.

Per ottenere l'iscrizione a tali corsi gli studenti dovranno presentare domanda in carta semplice all'Ufficio reduci (Città Universitaria - Rettorato). Le domande dovranno contenere disposte in colonna le materie che lo studente intende effettivamente frequentare, tenendo presente che verranno istituiti solo quei corsi per i quali, a giudizio del preside, sia stato presentato un sufficiente numero di domande. Le domande di iscrizione al corso che avrà inizio il primo novembre dovranno essere presentate allo Ufficio reduci non oltre il 6 novembre. Il primo corso avrà inizio il 1. novembre e avrà termine il 28 febbraio 1945; la prima sessione straordinaria di esami, valida a tutti gli effetti accademici, avrà luogo dal primo al 15 marzo; la seconda sessione straordinaria avrà luogo dal 15 al 30 marzo. Il secondo corso avrà inizio il primo aprile e terminerà il 31 luglio. Le relative sessioni di esami straordinarie avranno luogo dal 1. al 15 agosto e dal 1. al 15 settembre-ottobre.

A tali sessioni potranno essere ammessi solo gli studenti che abbiano regolarmente frequentato i corsi a cui si sono iscritti.

La disposizione — che noi avevamo più volte auspicato — è molto opportuna e tempestiva.

Però il comunicato non precisa se ai corsi possono iscriversi (sostenendo, quindi, i relativi esami) anche i fuori corso che rientrino nelle categorie sopra elencate. Se i fuori corso dovessero essere esclusi, essi verrebbero a trovarsi in una condizione di inferiorità rispetto ai colleghi, pur avendo più urgenza degli altri di concludere la propria carriera scolastica.

In più: per gli sfollati dalle altre università si chiede di documentare d'esser stati trattenuti lontani dai naturali centri di studio. Ma all'Università di Roma non funziona proprio una «Segreteria sfollati» cui hanno fatto capo in questi anni coloro che, per iscritto altrove, hanno dovuto sostenere gli esami qui? Quale migliore prova e documentazione?

Comizio di protesta di studenti universitari

Stamani, alle 10, dinanzi alla fontana della Minerva, alla Città Universitaria, avrà luogo un comizio di protesta di studenti universitari, indetto dal Consiglio studentesco di Interfacoltà della Università di Roma, in seguito al rigetto da parte del Ministro della P. I. delle note richieste di miglioramenti in loro favore.

Il congresso della Federterra della provincia di Roma

Dopo tre giorni di laboriose sedute si sono conclusi i lavori del Congresso della Federterra della provincia di Roma. Nella seduta finale è intervenuto il Ministro dell'Agricoltura Gullo il quale ha recato il suo saluto ai congressisti.

Prima della chiusura sono state nominate alcune commissioni le quali dovranno portare a conoscenza delle risoluzioni del Congresso i Ministri dell'Agricoltura, delle Finanze, della Giustizia, dell'Industria e Commercio, del Prefetto e dell'Ispettorato Agrario.

Annonaria

Latte evaporato

Dal 25 corr. al 5 ottobre per i bambini da 4 a 8 anni potranno essere prelevati, senza prenotazione, n 3 barattoli di latte evaporato da 13 once o 14 1/2 a seconda della disponibilità dell'esercente.

Deposito di armi scoperto all'Acqua Acetosa

Alle ore 10 di ieri il maresciallo Abate Fert e il carabiniere Giuseppe Russo della stazione Flaminia hanno arrestato Luigi Venanzoni di Silvestro nato nel 1896, abitante in viale dell'Acqua Acetosa 17, perchè in seguito a perquisizione domiciliare, era stato trovato in possesso di due moschetti italiani, una pistola automatica Astra 7,65, numerose bombe a mano di cui del tipo americano, alcuni caricatori e 50 proiettili di fucile. Sono in corso accertamenti per il rinvenimento di altre armi.

Ringraziamento

La famiglia Loffredo, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore per la perdita dell'indimenticabile Ettore Loffredo.

Gare e festeggiamenti alla borgata Prima Porta

Domenica prossima, 30 corrente, nella ridente borgata di Prima Porta, avranno luogo grandi festeggiamenti in onore della Santa Croce, ad iniziativa del parroco don Giovanni Masi.

Il programma delle manifestazioni comprende: Messe lette dalle ore 6 alle 8; una Messa solenne alle ore 10 cui seguirà una processione con la Reliquia della Croce; programma musicale di uno scelto corpo bandistico alle ore 14,30 in piazza Sax Rubra; cuccagna e gare umoristiche con premi alle ore 15,30; una tombola di lire 15.000 ed uno spettacolo cinematografico alle ore 19.

Per le iscrizioni, libere a tutti, rivolgersi al signor Paponi Amedeo, Prima Porta n. 1339.

Inoltre, nella successiva domenica, alle ore 15 ci sarà l'inaugurazione della Società calcistica «Sax Rubra» con incontro amichevole, nonchè, alle 17, una corsa di butteri.

Svaligiano un appartamento arrampicandosi dall'esterno

Un audacissimo furto è stato consumato ieri notte nell'appartamento del conte Giulio Pizzardi, abitante in via Niccolò Porpora, n. 10, piano 3. I ladri, arrampicatisi con abilità da scimmie lungo il tubo dell'acqua piovana che dalla terrazza dello stabile scende quasi fino a terra, hanno raggiunto l'altezza del terzo piano — circa 15 metri dal suolo — e da lì, con un salto acrobatico si sono portati su di una piccola sporgenza che, con motivo architettonico, recinge il palazzo. Camminando rasente lungo questa breve sporgenza di muro, hanno raggiunto una delle finestre dell'appartamento abitato dal conte Pizzardi, l'hanno forzata e sono penetrati in casa.

Dato che il conte Pizzardi è in questi giorni lontano da Roma con tutti i suoi familiari, non si hanno notizie precise circa l'entità del furto. Quando ieri mattina il portinaio dello stabile si è accorto dell'audace scalata, ha denunziato il fatto alla polizia. L'appartamento è stato lasciato dai ladri nel più grande disordine. Argenteria, quadri di valore, tappeti, oggetti di vestiario ed altro è stato certamente rubato. Si attende l'arrivo del conte Pizzardi per gli accertamenti del caso. I ladri, hanno lasciato l'appartamento rifacendo la stessa difficile strada fatta per entrarvi dimostrando un'abilità non comune ed un'audacia senza pari.

Attive indagini sta esperendo in proposito il locale Commissariato di P. S.

BREVI DI SPORT

Il Giro delle Quattro Provincie sarà disputato il 5, 6 e 7 ottobre; il rinvio si è reso necessario per assicurare alla gara la piena partecipazione dei migliori atleti del ciclismo nazionale.

I campionati mondiali di ciclismo, secondo una comunicazione ufficiale da Parigi, saranno tenuti in Francia nel 1946.

Michele Palermo ha notificato ufficialmente la sua sfida a Peire perchè metta in palio il titolo italiano in un prossimo incontro.

TEATRI E CINEMA

FESTIVAL DEL CINEMA

"Les enfants du paradis"

I film francesi si dividevano finora in due categorie: il film stupido e di maniera tipo «Vergine folle» e il film verista e venato d'intelligenza tipo «Le jour se lève». Ora una terza categoria si va collocando fra le due prime e comprende film che non hanno pretenzioni letterarie nè ambizioni estremamente intelligentissime, ma in compenso un tessuto narrativo più robusto e un sapore che vorrebbe essere schietto e generoso.

A questa categoria appartiene in un certo senso «Les enfants du paradis», il secondo film del festival.

L'azione si svolge al «Boulevard du crime» nell'anno di grazia 1840 e narra dell'amore di un grande mimo per una piccola ignota attrice che passa però fra le braccia di diversi uomini.

Marcel Carné, regista di ottimi film come «Quai des brumes» o «Le jour se lève», in questo film non è affatto riconoscibile. Manca un ritmo, una narrazione visiva, infatti molti passaggi e molte sequenze sono affogate nel dialogo, così che il lavoro risulta prolisso, verboso, talvolta esasperante per la lentezza. E i pregi del film in definitiva si riducono ad una precisa minuziosa ambientazione, alla ricerca di valori scenografici, alla varietà degli ambienti, alle prodigiose pantomime di Jean Louis Barrault. Ma evidentemente tutto questo non è sufficiente, soprattutto per un regista del calibro di Marcel Carnè.

Il pubblico ha accolto il film con giustificata freddezza.

"Città aperta"

Calorosa, vivace accoglienza ha avuto invece questo film di Roberto Rossellini, proiettato iersera. E' la storia, che i titoli di testo attribuiscono a Sergio Amidei, delle ore tragiche che ha vissuto Roma durante il periodo della dominazione nazista; la storia di un prete, forse don Morosini, e di alcuni patrioti che si sacrificano per la libertà. Una storia soffusa di umanità narrata con discrezione e con tecnica accurata, interpretata ottimamente anche dai giovani attori esordienti — Pagliero, Michi, Carla Rovere.

Il tema presentava notevoli difficoltà, soprattutto per il pericolo di cadere nel retorico, nel facile sentimentalismo o in toni smaccatamente propagandistici. Rossellini si è destreggiato con consumata perizia girando gli ostacoli con evidente furbizia (basterebbe il fatto di aver chiamato Fabrizi ad interpretare la parte di don Morosini).

Ci dispiace solo che nell'ultima parte, l'interrogatorio del patriota, nella ricerca di effetti troppo crudi e veristici, abbia sorpreso l'ingenua facilità del gran pubblico ad entusiasmarsi, così che gli spettatori più accorti, pur partecipando col cuore a fatti realmente accaduti, hanno sentito che qualcosa suonava falso e retorico.

E' un film comunque che merita ogni attenzione.

Giorgio Mosèr

Due serate mascagnane

Il Brancaccio, nel corso d'una buona stagione lirica popolare, ha voluto dedicare, sabato e domenica, due serate a onorare la memoria di Pietro Mascagni, con una buona esecuzione dei più noti brani orchestrali del caro Maestro, e con una riuscitissima edizione di «Cavalleria rusticana». Della parte di Santuzza è stata mirabile interprete la mezzosoprano signora Aida Marchionne, dalla voce poderosa, calda e squillante, particolarmente felice nel registro acuto, facilissimo, ricco di vibrazioni e di forza non comune. Il personaggio verghiano, così drammatico anche nella musica mascagnana, ha avuto in questa artista un'interprete anche scenicamente piena di ardore e di drammaticità. Al suo fianco, nella parte di Turiddu, fu visto e ascoltato con piacere il Lisitano, simpatico artista dalla voce prettamente tenorile. Buono il complesso; ed eccellente la direzione, vigile e chiara, del maestro Consorti.

"Ma non lo siamo un poco tutti?" di F. Lonsdale all'Eliseo

«Due sposi non debbono allontanarsi l'uno dall'altro, per andarsene troppo lontano e per troppo lontano e per troppo tempo».

Questa è la morale della commedia, La quale è appunto una «moralità» in tre atti e soprattutto in molti aforismi gli aforismi di lord Grenham, un dongiovanni maturo e smaliziato, tanto smaliziato da finire nella pania anche lui e da accettare l'inevitabile compromesso con perfetta disinvoltura e rassegnazione.

Lo spirito del lavoro sta nel tono di distinta conversazione mondana, gracile ma sottile e sottile ma gracile. Comunque un tal genere di teatro deve reggersi in virtù di un'interpretazione strettamente aderente a quello stile. Non ci parve iersera, che l'esecuzione fosse delle migliori. Tuttavia il Sabbatini fu un ottimo lord Grenham, e Laura Adani, il Carraro, il Calindri, il Gassmann parteciparono al cordiale successo. Da oggi le repliche.

F. R.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE:

"Tu sei la luce"

Sono i drammi del dopo guerra, di questa come di tutte le guerre, che appaiono sulla vicenda di questo film: gente che non torna, che arriva in ritardo o che sarebbe stato meglio non fosse tornata.

Una mano mediocre che non ha mai svelato un tantino di personalità ha diretto questo film che tuttavia scorre sino alla fine senza intoppi.

Jean Louis Barrault ha prestato una recitazione lievitata, Michele Alfa la delicatezza del volto.

Vice

TEATRI

TEATRO DELL'OPERA — Ore 18: «Mefistofele».
ADRIANO — Stagione lirica. Ore 18: «Ballo in maschera» con Gigli.
ARTI — C.ia Ruffini, Carminati, Palmer, Pilotto, ore 18 precise: «Ma Costanza si comporta bene». 3 atti di W. S. Maugham.
ARENA COSMO — Ore 18,30: Chi l'ha visto? con Riento, Cortese, Campanini e doc. La bomba atomica.
ARENA FOLLIE ESTIVE — L'affare si complica e Sisters the Rose.
ARENA TARANTO — «E' nata una stella» e C.ia riviste.
ELISEO — C.ia Laura Adani, ore 17,30 «Ma non lo siamo un poco tutti?».
NIRVA (via Nomentana 340) — Tutte le sere orchestra gran varietà.
QUATTRO FONTANE — Chi l'ha visto? con V. Riento e C. Campanini e doc. La bomba atomica.
QUIRINO — Festival internazionale del cinematografo. Ore 17 e 20,45: «Lenin nel 1918».
SALA UMBERTO — Piedigrotta 1945 con Evanova, B. Maggio, L. Viviani.
VALLE — C.ia Panfulla, ore 18 e 18,30: «Orchidea verde» (successo).
A.R.P.A. — Locali Cit, piazza Colonna, tel.: 683-343; 681-859; 68-693; 683-860. Agenzia Cruciani, via Lombardia (via Veneto), tel. 480-540. Prenotazioni e vendita biglietti teatrali. Consegna anche a domicilio.

CINEMA e VARIETA'

Acquario: Viaggio senza fine e doc.
Altier: Treno scomparso e doc.
Ambasciatori: Sotto la maschera e doc.
Aquila: L'uomo che amo e doc.
Arena Appio: Rosa di sangue e doc.
Arena Azzurra: L'ultima carrozzella.
Arena Esedra Moderno: L'amore ha sbagliato indirizzo e doc.
Arenula: Morte infranta e doc.
Astra: Il sergente York e doc.
Attualità: La rivincita di Montecristo.
Augustus: Pattuglia d'amore e doc.
Ausonia: Uno scozzese alla corte del Gran Kan e doc.
Bernini: La gelosia non è di moda.
Brancaccio: Scandalo al Grand Hotel.
Capranica: Angelo della notte (tu sei la luce) e doc.
Centrale: Addio giovinezza e doc.
Clodio: La nostra compagnia e doc.
Cola di Rienzo: Il giuramento dei quattro e doc. Luce Nuova n. 1.
Colonna: Ombra del dubbio e doc.
Colosseo: Non uccidere e doc.
Cristallo: Amore sublime e doc.
Delleterrazze (Circonvall. Gianicolense): Lorna Doone e doc.
Dellevittorie: Il conte di Montecristo.
Excelsior: Quando si ama e doc.
Flaminio: Abramo Lincoln e doc.
Galleria: L'eredità dello zio Buonanima e doc.
Giulio Cesare: Spie dell'aria e doc.
Imperiale: Capitan Blood e doc.
Induno: Desiderio di re e doc.
Iris: Tramonto del sangue e doc.
Italia: Rosa di sangue e doc.
Jovinelli: I mariti e C.ia riviste.
La Fenice: Gli uomini non sono ingrati e C.ia riv. Alfredo Adami.
Manzoni: Malombra e C.ia Fiorenti-Romigioli.
Massimo: Adescatrice e C.ia riviste.
Mazzini: I deportati e doc.
Modernissimo: sala A: Tutta la città canta e doc.; sala B: Rondine senza nido e doc.
Nomentano: Ultimi giorni di Pompei.
Nuovo: L'amore è novità e doc.
Odescalchi: Chi l'ha visto? con Riento, Cortese e Campanini.
Olympia: L'amore ha sbagliato indirizzo
Orfeo: Pietro il Grande e doc.
Ottaviano: Pugno di ferro e doc.
Palazzo: Transatlantico e gran var. con B. Ribechi.
Palestrina: Il conte di Montecristo, doc.
Parioli: Viaggio senza fine e doc.
Planetario: Non sei mai stata così bella e doc.
Principe: I tre diavoli e Compagnia riviste.
Quirinale: Capitan Jim e doc.
Quirinetta: Ore 10,45, 17, 19 e 21: La resa di Titi con C. Calamai, Besozzi, Brazzi.
Reale: Amanti nell'ombra e C.ia F.lli De Vico.
Regina: Vieni meco e doc.
Rex: Mayerling e doc.
Rosa (Porta Cavalleggeri): La via della gloria.
Salario: Passione, e doc.
Salerno (piazza Salerno): Patrizia, doc.
Savoia: Frutto acerbo e doc.
Splendore: La gelosia non è di moda.
Trieste: La vita di Vernon e Irene Castle e doc.
Tuscolo: Tosca e doc.
Volturno: La fidanzata di mio marito.
XXI Aprile: Il bravo di Venezia e doc.

RADIO ROMA

MARTEDI' 25 SETTEMBRE 1945

(m. 309,92 — 1° programma)

Notiziari, ore: 7, 8, 13, 14, 18, 20, 23, 23,30.

Ore 7,5: Musiche del mattino; 7,30: Buongiorno; 7,40: Sulla via del ritorno; 8,10: Notiziario locale; 2,20: Sulla via del ritorno.

Ore 12,30: Radio Naja; 12,55: Borsa di Roma; 13,10; Conversaz. del P.D.C.; 13,25: Sestetto di Radio Roma; 13,45: Dieci minuti con Bing Crosby; 14, 5: Vita della città; 14,35: Musiche da film.

Ore 17,30: La voce di Londra; 18,5: Il programma dei piccoli; 18,30: Concerto Barbato-Vitale; 19: Cori di montagna; 19,15: L'Università via radio; 19,30: La voce dei lavoratori; 19,45: Cronache della ricostruzione.

Ore 20,20: L'Italia risorge; 20,30: «Norma» di V. Bellini (3° e 4° atto); 21,30: Orchestra di Radio Bari; 22: Scrittori al microfono: Massimo Bontempelli; 22,10: Canzoni napoletane; 22 e 30: In viaggio col microfono; 23,10: Dolce musica; 23,35: Buonanotte.

(SP m. 420,8 — 2° programma)

Ore 20: Musiche per orchestra; 20,25: Programmi; 20,30: Parigi vi parla; 20 e 45: Scena; 21,20: «Voce umana» di Cocteau; 22: Orchestra Irving Miller; 22,30: Musiche di Beethoven; 23: Musica da ballo; 23,40: Alle isole Haway; 23,50: Giornale radio.

CALENDARIO

Oggi martedì 25 settembre, Sant'Anatalone, Santa Aurelia martire, San Cipriano martire, Sant'Agapito I papa, Sant'Ercolano.

Ave Maria: mattino, ore 5,45; sera, ore 18,30. **Orario del Sole:** levata, ore 5.58; tramonto, ore 17,45.

NOTIZIARIO ANAGRAFICO

Nati: maschi 16, femmine 16.
Morti: maschi 4, femmine 4, dei quali uno sotto i sette anni.

Richiesta di notizie

Si chiedono notizie del marinaio Salvati Arrigo che dalla data dell'8 settembre prestava servizio alla Marina 501, 2° reparto P. M. 550 (Rodi).

Chiunque fosse in grado di darne è pregato di scrivere alla madre Salvati Palmira, via degli Olivi 11, Roma.

Chi, reduce dalla prigionia, è in condizioni di dare notizie del vicebrigadiere dei carabinieri Antonio Fina, catturato dai tedeschi nel settembre del 1943 ed assegnato al campo di concentramento VI D di Dortmud, è pregato di telefonare al n. 850.263.

LE BORSE

BORSA DI ROMA

La prima riunione della ottava ha mostrato sulla nostra piazza una sensibile ripresa dal pessimismo dominante nelle settimane scorse. I titoli di Stato hanno ripiegato notevolmente mentre gli azionari sono rimasti praticamente intrattati. Migliori notizie si hanno invece dalle altre Borse dove, come a Milano, di fronte a diffuso disinteresse per gli statali, gli azionari hanno mantenuto o avvantaggiato le loro posizioni. D'altra parte sembra ormai evidente — per ragioni di carattere interno e internazionale — che una maggiore riflessività dominerà le prossime riunioni. Ecco le chiusure:

Rend. 5% c. 97,20; Id. 5% f. m. 97,45; Id. 3,50% c. 107,50; Id. 3,50 per cento f. m. 107,80; Redimib. 3,50% c. 91,30; Id. 3,50% f. m. 91,40; Id. 5 per cento f. m. 97,90; Ist. It. Cred. Fond. 525; Ist. Naz. Cred. Edil. 130; La Centrale 3300; Ferr. Merid. 3600; Rubattino 635; Coton. Merid. 2230; Snia Viscosa 2275; Fins. A 590; Fins. B 590; Metall. Ital. 850; Ilva 255; Montecatini 590; M. Amiata 1650; Siele 1450; Ansaldo 305; Fiat 2350; Is. Fraschini 175; Breda 665; Reggiane 185; Terni 625; Sip 1200; Merid. Elettr. 1250; Edison 1675; Valdarno 2150; Unes 510; Rom. Elettr. 2025; Adriat. Elettr. 670; Teti A 2025; Teti B 2025; Stet 1950; Italcavi 1100; Ital. Gas 82; Distillerie 1800; Anic 141; Rom. Zucch. 695; Eridania 3700; Pantanella 715; Fondi Rustici 360; Immobiliare 3300; Beni Stab. 2050; Risanamento 3450; Acqua Marcia 2750; Condotte 605; Acqued. Serino 1175; Id. Palermo 820; Terme Acqui 240; Fond. Vita 2300; Obbl. Venezie 3,50% 96,70; B. T. 5% 1948 98,30; Id. 5% 1949 97,50; Id. 5% 1950 I 97,45; Id. 5% 1950 II 97,45; Id. 5% 1951 97,30; Id. 4% 1951 91,75; Bc. Naz. Lavoro 4% conv. 502; Cons. Cr. Migl. 4% conv. 499; Id. 5 per cento 492; Città di Roma 5% 471; Cr. Fond. Bc. Napoli 4% conv. 538; Id. 4% 540; Id. 5% 565; Cr. Bc. Sicilia 4 per cento conv. 502; Id. 5% 516.

Richiesta di notizie

Si chiedono notizie del tenente MINOZZI GIOVANNI che il 1° gennaio 1944 si trovava al Campo raccolta n. 4 di Rodi.

Una versione lo fa ritenere deceduto nell'affondamento delle navi avvenuto nel febbraio del 1944 al largo del Pireo e l'altra di averlo visto verso la fine del 1944 al campo di Wizendorf in Germania.

Chi, dei rimpatriati, può fornire notizie precise lo faccia all'angosciata moglie Maria Giovanna Minozzi abitante in Roma, Viale Carlo Felice, 95, telefono 763.013.

Ricerca

La zia GG di M prega il nipote GF - R di darle al più presto notizie assicurandolo che nessuno ostacolerà sue decisioni avvenire. Affettuosi saluti.

ENZO SELVAGGI
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»
Roma - Via Milano, 70

La famiglia de Feo comunica che alle 9 del 26 corrente, nella Chiesa di San Roberto Bellarmino, Piazza Ungheria, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima di

Maria Antonietta Jannicelli de Feo

Coloro che la conobbero e l'amarono sono pregati ad intervenire.

Roma, 25 settembre 1945.